

IL DIBATTITO SU GIOVANI E FUTURO

“Non si può delegare l'innovazione soltanto alle istituzioni” La Regione: serve più dialogo

CLAUDIALUISE - P. 40

LE REAZIONI AL RAPPORTO ROTA

“La sfida è di tutti Non si può delegare l'innovazione solo alle istituzioni”

Per i giovani imprenditori la città resta un laboratorio
“Le aziende hanno capito l'importanza di investire”

Non tutto è perduto. Se da un lato il rapporto Rota fotografa un rallentamento in ambiti fondamentali per lo sviluppo come l'innovazione e la sostenibilità, a sentir parlare i giovani imprenditori comunque Torino resta un laboratorio vivo dove si potrebbe fare di più ma la base, anche grazie alle università, resta buona.

«Torino all'inizio è partita alla grande sulla nascita di startup innovative e poi è vero che abbiamo perso strada ma l'innovazione deve essere tutelata e spinta da tutti, non solo dalle istituzioni», spiega il presidente dei Giovani dell'Unione Industriale, Alberto Lazzaro che immagina un tutoraggio delle imprese storiche verso le startup. «Questo avrebbe un duplice vantaggio: le startup potrebbero avere una formazione più veloce e le imprese potrebbero

accelerare l'innovazione al loro interno», aggiunge Lazzaro. Così si attrarrebbero startup perché proprio a Torino potrebbero trovare una amministrazione che le supporta ma anche un tessuto imprenditoriale di lungo corso che può fare da "mentor". La soluzione, quindi, non può essere in capo solo alle istituzioni o alle imprese o alle startup. «Serve una formula per collaborare perché solo un elemento non funziona. Di startup Torino ha bisogno non solo per innovare ma anche per rinnovarsi», sottolinea il presidente dei Giovani Industriali. Lo conferma anche Fabio Schena, responsabile ufficio studi e area innovazione di Api Torino: «Stiamo riscontrando una vivacità, soprattutto le aziende hanno realizzato l'importanza della digitalizzazione e c'è un interesse vivo

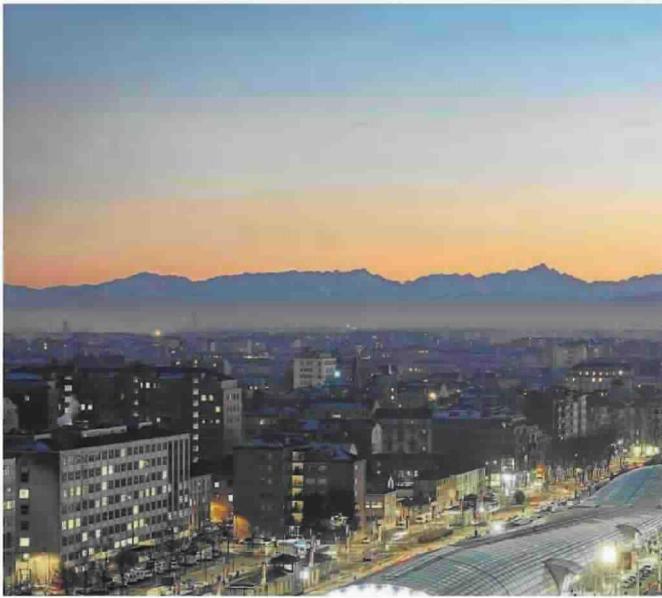
nell'investire su questo tema. Non stiamo parlando della totalità delle aziende ma soprattutto le manifatturiere hanno capito che è irrinunciabile per la sopravvivenza».

Dal rapporto Rota emerge anche che si brevetta troppo poco ma questo non sembra essere vissuto come un problema. «Molte realtà ritengono non opportuno brevettare, non è così raro sentirsi dire "mi copino pure" - dice Schena -. Nelle pmi il numero di brevetti depositati non è un indicatore di quanto le aziende investano e di quanto siano innovative, anche se è il più facile da analizzare da punto di vista numerico. Le collaborazioni con gli atenei e il numero di ingegneri che entrano in azienda sono dati più difficili da far emergere, ma ci sono». Alessio Cagna, 39 anni, ha iniziato a fare l'impre-

ditore 15 anni fa: «Noi under 40 ci sentiamo pronti a prendere il testimone, vogliamo esse-

re classe dirigente. Essendo giovani, conosciamo meglio di

tutti le potenzialità di questa città che negli anni è cambiata moltissimo». CLA.LUI. —



ALBERTO LAZZARO
PRESIDENTE
GIOVANI UNIONE INDUSTRIALE

Torino ha bisogno più che mai di startup non soltanto per innovare ma anche per rinnovarsi

Sulla Stampa

ORIGINI: LASTAMPATORINO@GALILEO.TORINO.IT TORINO 011 21911444 FAX: 011 21911410

«Lo sviluppo di Torino dimentica la cintura. E mancano giovani qualificati per innovare»

Article snippet from 'Sulla Stampa' featuring a bar chart and text discussing the economic situation in Torino and the need for innovation and youth.

mancano giovani qualificati per innovare e c'è scarsa attenzione verso la cintura. E' la sintesi del rapporto Rota presentato sabato.

